Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 95 n. 40

Domenica 1 dicembre 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

SOVVENIRE • 2-4
Motivazioni, modalità, rendiconto 8xMille 2018
D.Cornacchia - D.Negro Cortellessa - Mazzone

AVVENTO • 5
Itinerario spirituale e Fatti di vita buona Presentazione al tempio
Bufi, Tedeschi, Gadaleta

IL PAGINONE • 6-7
Visita Pastorale alla Parrocchia SS.Redentore 5-7 dicembre 2019

ANNIVERSARIO • 6
Intervista con mons. Vincenzo Pellegrini nel 50° di sacerdozio
a cura della **Redazione**

ALTRE NOTIZIE • 7-11
90° Gioventù Cattolica a Ruvo
Recensioni - Appuntamenti
Giovani coppie - Incontrarsi
Redazione

Invito a tutti i Lettori

All'incontro del 4 dicembre riportato nella locandina, invitiamo tutte le Lettrici e i Lettori, gli Operatori pastorali e quanti hanno voglia di conoscere meglio gli aspetti di sostentamento economico della Chiesa, nonchè le opere che si riescono a realizzare grazie a quanti offrono il proprio contributo, libero e responsabile

EDITORIALI Una giornata evento promossa da Luce e Vita per evidenziare i valori alla base del sistema di sostegno economico alla Chiesa Cattolica, oltre i pregiudizi e i luoghi comuni. Allegato a questo numero il fascicolo realizzato dalla redazione con tredici fra i recenti progetti di edilizia di culto, attività caritative e culturali realizzate in Diocesi grazie all'8xMille. Il fascicolo è scaricabile dal sito diocesimolfetta.it

La serata, valida come **credito per i Giornalisti**, sarà trasmessa in streaming

Un **dono** restituito

✠ **Domenico Cornacchia**
Vescovo

"**Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune**, vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (Atti 2,44-45).

Il nostro modo di vivere la comunione sembrerebbe molto distante dalle forme genuine delle prime comunità cristiane raccontate in Atti. Per certi versi è così. Eppure i valori e gli strumenti con i quali si attua in Italia il sostegno economico alla Chiesa Cattolica, in seguito alla revisione concordataria del 1984, ricalcano in forme diverse il modello originario. Se ci pensiamo, con la firma per l'8xMille alla Chiesa Cattolica, oppure con le offerte liberali deducibili, ciascuno dona il poco che ha a disposizione, mentre tutta la comunità beneficia del molto reso disponibile a livello nazionale. Ne è prova il fascicolo allestito dalla redazione con soltanto alcune delle recenti realizzazioni. Il sostegno ai sacerdoti, le opere sociali e culturali, le opere edilizie per il culto e la pastorale… non sono che la restituzione moltiplicata delle singole donazioni. Superando i luoghi comuni, che talvolta sviliscono gli effettivi risultati conseguiti e documentati, invito ciascuno ad esercitare con consapevolezza la responsabilità di sostenere affettivamente ed effettivamente la Chiesa, nelle modalità più opportune e rispondenti alle proprie esigenze.

Usa il QR code per visualizzare tutti i contenuti.

Il **senso** del Sovvenire

✠ **Donato Negro**
Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

Il 'Sovvenire' ci richiama due grandi atti umani di evidente spessore spirituale, per noi discepoli di Cristo: convenire e sostenere.

Da una parte, 'sovvenire' implica un 'convenire', un venire-insieme: un cammino cioè di popolo. È il cammino del Popolo di Dio verso il Regno, un cammino storico con una meta escatologica, non un pellegrinaggio individuale di singoli, ma il camminare insieme di un popolo-comunità che si riconosce uno e vive relazioni interpersonali intense e significative, perché convocato dall'Alto, con una vocazione personale e comunitaria. D'altra parte, 'sovvenire' implica il sostenere o, meglio, il sostenersi: cioè un'attenzione rivolta alle necessità reali, soprattutto dei più piccoli, dei poveri, dei sofferenti, dei bambini, degli ultimi. Ecco il ri-orientamento dell'interesse, non più centrato su se stessi, introverso, autoreferenziale, in chiusura, ma estroverso, centrato sull'altro e i suoi bisogni, in uscita. Qui la coscienza è interpellata, potremmo dire dal basso, da chi è a terra ferito.

Ecco, nel paradosso cristiano, l'alto e il basso si immedesimano: secondo la forma della Kenosi di Cristo, che dunque diviene anche la Kenosi dei discepoli di Cristo, cioè della Chiesa. Per il discepolato, che accomuna tutti i battezzati, pastori e gregge, non ci può essere altra strada. Ce lo ricorda il Concilio Vaticano II: «Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo "che era di condizione divina... spogliò se stesso, prendendo la condizione di schiavo" (Fil 2, 6-7) e per noi "da ricco che era si fece povero" (2 Cor 8,9): così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche con il suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione. Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre "ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito" (Lc 4,18), "a cercare e salvare ciò che era perduto" (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo» (*Lumen Gentium*, n. 8).

Perché questo è il punto focale: sovvenire i bisogni delle Chiese e perciò i bisogni dei poveri significa servire Cristo, servire il Corpo di Cristo che è la Chiesa, servire il povero sul quale traluce il volto di Cristo. E abbiamo qui chiara la dimensione incarnata o, meglio, eucaristica, in cui si radica il sovvenire ecclesiale. Nell'Eucaristia «segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale» (*Sacrosantum Concilium*, n. 47), il Corpo di Cristo ci è dato e ci costituisce dall'Alto in unità, la lavanda dei piedi, che ad esso intrinsecamente si associa, ci fa abbassare, ci fa chinare in Basso a servire. Come dice Gesù durante l'ultima cena: «Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (Gv 13, 15).

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

L'ESPERTO Il sostentamento economico della Chiesa Cattolica. 14 milioni di contribuenti firmano per la nostra Chiesa, ma la percentuale di scelta negli ultimi anni è in calo

Dal Concordato al **futuro**

Paolo Cortellessa
Centro Studi Sovvenire

Chiesa e denaro sono un binomio spesso ambiguo, il più delle volte causa di accesi dibattiti, fondati sovente su molti luoghi comuni. L'idea di Chiesa è stata spesso associata in passato, per deformazione storica, in particolare post risorgimentale in Italia, all'idea di una Chiesa opulenta, ricca, volta al lusso e allo spreco. Ma questa opinione oggi è un "residuo bellico" di pochi.

La Chiesa cattolica sta vivendo un momento estremamente fecondo, un momento di trasformazione e di crescita. La scelta fortemente pastorale di Papa Francesco ha messo di fronte a una forma di rinnovamento, a una ritrovata fiducia. La maggior parte delle persone ritiene che la Chiesa, per svolgere al meglio la propria missione evangelica, abbia bisogno del denaro e questo, se ben speso, non sia lo "sterco del diavolo" (Papa Francesco a Santa Marta 20/9/2013).

L'identità del sistema di sostegno economico alla Chiesa, riassunto con la parola *Sovvenire*, è la misericordia: è avere un cuore per i miseri, gli ultimi, i poveri, gli uomini e le donne in difficoltà; un cuore che prova compassione (da *cum pathos*, patire insieme), capace di mettersi nei panni dell'altro.

Il cuore del sostegno economico alla nostra Chiesa sta tutto nella revisione del Concordato del 1984. Il risultato del lavoro della Commissione ha previsto il riordino del sistema beneficiale, la possibilità di dedurre dal proprio reddito le erogazioni liberali per il sostentamento del clero, sino a un importo prefissato, e la facoltà di destinare l'8xmille dell'Irpef per la Chiesa cattolica.

Un'Italia, dunque, composta non solo da comunità di fedeli, ma anche da "comuni" cittadini impegnati con grande senso di responsabilità a sostenere economicamente la Chiesa cattolica.

L'8xmille: uno dei due pilastri del sostegno economico alla Chiesa

Circa 50 milioni di italiani ne hanno sentito parlare e per loro l'8xmille significa Chiesa cattolica ma, aspetto ancor più interessante, è che quasi 14 milioni di contribuenti scelgono espressamente di firmare per la nostra Chiesa. Un numero certamente elevato, sebbene la percentuale di scelta negli ultimi anni sia in calo, raggiungendo nel 2018 quota 78,4%.

L'8xmille è l'espressione concreta di un sistema che si fonda su un solido caposaldo: la libera determinazione dei contribuenti nella dichiarazione dei redditi. Non costa nulla per il cittadino, non è una tassa in più da pagare eppure porta un vantaggio all'intera comunità. Non è un bonus dello Stato alla Chiesa cattolica e alle altre confessioni religiose, ma una forma di democrazia fiscale diretta. Una possibilità concreta di destinare in maniera gratuita una parte, seppur modesta, del gettito fiscale per ciò in cui crediamo.

Le offerte per il clero, il secondo pilastro del sostentamento economico della Chiesa

La Chiesa è una famiglia allargata, e come tale necessita che tutti facciamo la propria parte, che ci sia una presa di coscienza ecclesiale anche nel sovvenire alle necessità della Chiesa, ognuno secondo le proprie possibilità.

D'altro canto però, sul fronte delle offerte deducibili per il clero - il secondo pilastro su cui si fonda il sistema di sostentamento economico della Chiesa cattolica in Italia - siamo testimoni di una generosità piuttosto contenuta sebbene in leggera ripresa.

Il mondo si va diversificando e noi dobbiamo imparare a essere Chiesa in uno scenario diverso. 25.000 parrocchie puntellano il paese come una grande rete per dare speranza e conforto in un momento di crisi. Ma c'è oggi la necessità di fare in modo che le chiese stiano in piedi e che preti possano continuare a svolgere la loro missione con capacità, con volontà, con passione. Questo può avvenire solo se si investe sulla responsabilità sociale di tutta la comunità. Occorre quindi essere capaci, oserei dire profetici, di intravedere nel futuro modi nuovi per far sì che le parrocchie e le diocesi possano sopravvivere grazie ad una corresponsabilità della comunità e delle famiglie.

L'OSPITE

Paolo Cortellessa
Responsabile Centro Studi Servizio nazionale per il sostegno alla Chiesa Cattolica

Impegnato nel mondo delle ricerche di mercato in ambito sociale, finanziario e pubblicitario, Paolo Cortellessa è nato a Roma il 27 maggio 1971. Nel settembre del 2011 gli viene offerto il posto di addetto ad attività di studi e ricerche presso l'ufficio "Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica" della CEI. In questi anni si fa promotore di diversi progetti di ricerca di carattere sociale incentrati sull'analisi del cambiamento del rapporto degli italiani con la Chiesa. Per l'analisi dell'opinione circa l'operato della Chiesa, si avvale anche della collaborazione di un gruppo di ricerca dell'Università Roma TRE. Collabora inoltre con la società BRAIN SIGNS, compagnia di spin-off universitario dell'Università Sapienza di Roma, per l'analisi dei dati statistici basati sulla registrazione di segnali fisiologici di attività cerebrale e di reazione volti a stimare l'efficacia degli stimoli pubblicitari. Attualmente effettua studi mirati alla ricerca delle migliori strategie di promozione del sistema di sostentamento economico della Chiesa cattolica.

L'ECONOMO Gran parte delle attività della nostra Diocesi sono possibili grazie ai fondi dell'8XMille. Necessaria maggiore informazione con dati esatti, doverosa la trasparenza

Chiesa, denaro e trasparenza

Angelo Mazzone
Economo diocesano

Trentuno anni fa con l'approvazione del documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa*, si segnava nella Chiesa Italiana un traguardo importante per la vita dei sacerdoti e per il sostegno economico di tante realtà ecclesiali che operano quotidianamente su tutto il territorio nazionale. Con il concordato tra la Chiesa Cattolica e il Governo prima e la promulgazione del detto documento vengono infatti istituiti i due pilastri su cui si fonda il sistema di sostegno all'azione della Chiesa in Italia: 8xmille e Offerte deducibili per il sostentamento del clero.

Se è vero che la Chiesa non è chiamata all'amministrazione dei beni ma alla povertà e alla libertà dal denaro, è pur vero che nei secoli esercitando costantemente la sua missione di annunciare il Vangelo alle genti, le comunità cristiane sono cresciute e si sono edificate amministrando dei beni economici per tre fini specifici e inderogabili: il culto, il sostegno dei presbiteri, e l'aiuto ai poveri. Solo ed esclusivamente per l'esercizio di queste tre finalità la Chiesa è chiamata ad amministrare i beni e a farlo ispirandosi a valori di fondo (ecclesiali e civili) come, responsabilità, giustizia, partecipazione, perequazione, solidarietà, testimonianza, generosità, consapevolezza, trasparenza, ecc..

Proprio su quest'ultimo tema, quello cioè della trasparenza, si basa, oggi come non mai, la credibilità stessa di noi ecclesiastici e indirettamente la vita stessa della comunità che, come dirò, fa tanto bene con l'amministrazione saggia e oculata di quei beni. Essi non le appartengono ma le vengono affidati dalla generosità e fiducia di tanti cristiani che silenziosamente depongono nelle nostre mani somme più o meno importanti perché le usiamo saggiamente. Si fidano di noi, insomma.

Anche la nostra Diocesi beneficia come le altre 225 in tutta Italia del gettito delle somme delle offerte che viene ripartito, secondo il numero dei fedeli di ciascuna, su tutto il territorio nazionale tenendo presente i due grossi canali: culto/pastorale e carità.

Riportiamo in pagina il rendiconto delle somme erogate nello scorso anno (2018) dalla nostra Diocesi.

Nell'esercizio 2018 la nostra Diocesi ha erogato sul nostro territorio e nella nostra Chiesa particolare una somma pari a più di unmilionetrecentomila euro! Una goccia nel mare dei bisogni e delle necessità di tanti nostri fratelli e di tante situazioni. A queste somme, che comprendono anche le somme non assegnate negli anni precedenti, si devono aggiungere le tante opere di bene che la nostra diocesi fa con i fondi propri.

La banalità di un certo tipo di informazione e la campagna di odio sollevata da certuni come anche gli scandali (che con Papa Francesco non ci stanchiamo di denunciare e sanzionare al nostro interno) non possono rallentare la corsa del bene! Rafforzano tuttavia un clima di sfiducia diffuso. La realizzazione di tante opere buone nella nostra Chiesa e la loro pubblicità continuerà ad incentivare la generosità di tanti uomini e donne che credono e crederanno nella Chiesa e nei suoi uomini.

È la preghiera che eleviamo al Signore unitamente alla gratitudine per tanto bene.

Rendiconto destinazione fondi 8xMille 2018
CULTO E PASTORALE

ESIGENZE DI CULTO	
Nuovi complessi parrocchiali	€ 8.872,06
Conservazione degli edifici di culto già esistenti	€ 103.911,70
ESERCIZIO CURA DELLE ANIME	
Attività pastorali straordinarie	€ 96.898,44
Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€ 298.271,52
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 25.658,46
Archivi e biblioteche ecclesiastiche	€ 3.000,00
Manut. straord. di case canoniche e/o locali ad uso ministero pastorale	€ 12.465,80
Consultorio familiare diocesano	€ 446,73
Istituti di vita consacrata in necessità	€ 60.513,13
FORMAZIONE DEL CLERO	
Seminario diocesano e regionale	€ 46.821,32
Rette di seminaristi e sacerdoti studenti fuori regione	€ 26.880,40
SCOPI MISSIONARI	
Centro missionario diocesano	€ 1.135,00
Sacerdoti *fidei donum*	€ 6.220,76
CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA	
Iniziative di cultura religiose nell'ambito della Diocesi	€ 26.642,12
Totale	**€ 717.737,44**
CARITA'	
DISTRIB. A PERSONE BISOGNOSE	
Da parte della Diocesi	€ 70.948,26
Da parte di enti ecclesiastici	€ 58.398,02
OPERE CARITATIVE DIOCESANE	
In favore di extracomunitari	€ 28.847,83
In favore di tossicodipendenti	€ 50.319,13
In favore di anziani	€ 98.577,12
In favore di portatori di diversamenteabili	€ 8.314,00
In favore di altri bisognosi	€ 305.529,39
Totale	**€ 620.933,75**
Totale complessivo	**€ 1.338.671,19**

FATTI DI VITA BUONA
Un itinerario per riflettere su parole e gesti contro ogni discriminazione.
Ci accompagneranno opere a sfondo natalizio presenti in Diocesi

Memoria

don Vito Bufi
Redazione

"Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo" *(Mt 24, 42-44).*

C'è un tempo per ricordare e un tempo per fare memoria.
Il ricordo di un evento o di una persona rimanda al passato in cui l'avvenimento si è verificato. Fare memoria, invece, crea una dinamicità nell'episodio che affiora alla mente, rendendolo attuale nel momento in cui viene ricordato.
C'è una memoria del passato che rende feconde le radici del tempo vissuto. C'è una memoria del presente che interpreta fatti e persone alla luce di una storia da scrivere nel quotidiano della vita dell'umanità. C'è, infine, una memoria del futuro che proietta l'oggi in un tempo che verrà e che ha i colori della speranza. Dire Avvento significa fare memoria di Dio che desidera portare salvezza nella storia di ogni uomo e ogni donna affinché il passato si incarni nel presente per proiettarsi nel futuro.

Elisa Tedeschi
Redazione

Lungi dall'essere "magistra vitae", la storia del secolo scorso sembra aver quasi dimenticato le sofferenze.

A 74 anni dalla fine del grande conflitto e dell'olocausto, a 30 anni dal crollo del Muro di Berlino, le cronache da tempo segnalano invece il propagarsi in Europa e non solo, l'ascesi di movimenti inneggianti al populismo e, purtroppo, il riapparire di episodi di antisemitismo, di razzismo, di odio nei confronti delle minoranze sempre più frequenti, acuito dall'aumento dei flussi migratori provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente e fomentati da un linguaggio violento, addirittura "orwelliano" nei mass media, sulla scena politica.

Da tempo si registrano molteplici episodi di profanazione di cimiteri ebraici, gli ultimi in Danimarca, l'assalto alla Sinagoga in Germania durante la festa del Kippur, gli attentati in Francia e in Belgio che mascherano l'odio antisemita. In Italia, la relazione dell'Osservatorio sull'antisemitismo ha registrato nel 2018 ben 197 episodi di antisemitismo, più del 60% rispetto allo scorso anno. Dai manifesti esibiti con il primo piano di Anna Frank durante la partita di calcio, al rifiuto di viaggiare su un autobus in compagnia di una bambina di colore ad Alessandria, alle ripetute aggressioni a esponenti della stampa ebrei come Gad Lerner, ai travestimenti da ufficiale nazista in manifestazioni pubbliche, agli incendi contro la libreria "La pecora elettrica" a Roma, alla negazione di fondi a due studenti per il viaggio ad Auschwitz del sindaco di Predappio, perché ritenuti "a senso unico", alla cena fascista dei sindaci in onore della marcia su Roma.

Il culmine di questi eventi sono stati un crescendo di attacchi antisemiti contro la senatrice Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, tanto da istituire a Palazzo Madama una Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni d'intolleranza, razzismo... e successivamente l'assegnazione di una scorta. Persino il Papa ha richiamato i fedeli alla necessità di rispetto nei confronti dei nostri "fratelli maggiori", al dovere di fare memoria di ciò che è stato l'olocausto.

Nella nostra diocesi, a Ruvo, la dott.ssa **Anna Zeligowski** è figlia di due ex prigionieri di Auschwitz. Affianca alla sua professione di medico e di artista, l'impegno di divulgare il loro libro *In fuga dalla paura* (ed. la meridiana) in Italia e all'estero per mantenerne viva la memoria. Aperta e schietta, non si mostra affatto stupita dal ripresentarsi di questi episodi di odio razziale. Già i suoi le raccontavano che all'indomani della fine della guerra, l'avversione nei confronti degli ebrei pervadeva ogni strato sociale.

Cristo riappacifica l'umanità unificandola in se stesso. "Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni gli altri, al Padre in un solo Spirito" (Ef 2,17-18)

Carlo Rosa, *Presentazione al Tempio*, olio su tela, XVIII secolo, Cattedrale, Molfetta.
a cura di Elisabetta Gadaleta

Usa il QR code per scaricare il sussidio di Avvento - Natale 2019 prodotto dalla CEI

Da laica, ribadisce che questo odio antisemita, ogni forma di discriminazione razziale e pregiudiziale nei confronti di chi è diverso, in minoranza, non sono mai scomparsi e di esserne anche stata vittima. Attribuisce questo al mancato senso di appartenenza ad un'unica famiglia umana, alla stessa "razza umana", necessario ad azzerare ogni spirito di rivalsa," perché non c'è motivo che giustifichi che qualcuno possa sentirsi superiore all'altro e lo autorizzi ad annientarlo!".

Gli eventi di questi giorni riconfermano la dialettica luce-tenebre, l'antitesi bene-male, nell'ottica del libero arbitrio dell'uomo nella storia umana. Da sempre l'uomo cerca di impossessarsi della realtà, di trasformarla in base ai suoi istinti, alle sue velleità, ma privo della "luce di Cristo, signore della storia", ricade in un vortice tenebroso, sprofondando sempre di più nella distruzione di se stesso, attraverso l'annientamento dell'altro e la distruzione del Creato. Al contrario, scoprire la "luce" significa aprirsi all'Infinito anche quando la realtà diventa soffocante.

Ecco gli effetti della scoperta in una giovane ebrea, poco prima della morte in un campo di sterminio, nel momento in cui scopre la luce dentro di sé, "Trovo la vita tanto bella … Dentro di me si stendono cieli vasti come il firmamento. Credo in Dio e nell'uomo". "Respingo ogni atomo di odio perché renderebbe la terra più inospitale". Scrive "Siamo atomi di luce", "una volta che si comincia a camminare con Dio, la vita diventa un'unica, lunga passeggiata"(Etty Hillesum, *Diario*.Ed. Adelphi). Pur potendo salvarsi, sceglierà di morire, aiutando altri ebrei nel campo di concentramento..

Buon Natale!

PARROCCHIA SS. REDENTORE - RUVO DI PUGLIA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 5 AL 7 DICEMBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO

Narratori di speranza

Vincenzo Pellegrini
Parroco

La visita pastorale del Vescovo rappresenta sempre un momento di intensa gioia e di speranza.

Ero chierichetto e anch'io fui attraversato da un fremito di letizia per la venuta del Vescovo mons. Aurelio Marena che paternamente si intrattenne ad incontrare gente, malati, fanciulli, anziani e collaboratori del Parroco. Ne derivò un entusiasmo che portò i suoi frutti ad ogni livello e di cui beneficiamo, memori tuttora della visita pastorale del caro Vescovo mons. Gino Martella.

La Provvidenza vuole ora che un altro Vescovo, mons. Domenico Cornacchia, torni in mezzo a noi col desiderio di vivere una presenza più vicina e più attenta, di raggiungere una conoscenza più precisa e più interna alle singole realtà, di creare vincoli più saldi e più fraterni di comunione ecclesiale tra le varie componenti del Popolo di Dio, di realizzare momenti di più intensa e più mirata opera di formazione cristiana.

Accogliamo pertanto don Mimmo, che viene ad incoraggiarci ad amare di più Gesù e a stimolarci a diventare "esistenze cristiane riuscite", ad essere "più credibili che credenti" per diventare da ultimo veritieri narratori di speranza. L'arrivo del Vescovo don Mimmo tra noi, ne sono certo, ci avvicinerà di più a lui, ci renderà comunità più credibile, più operosa, più "città posta sul monte", come d'altronde l'ubicazione della nostra chiesa parrocchiale indica. «Gesù Redentore, cui il nuovo tempio viene dedicato – scriveva nel 1902 Leone XIII – possa irradiare sull'intera città di Ruvo ogni grazia e benedizione». È il nostro vivo auspicio.

Non solo numeri

Parroco: don Vincenzo Pellegrini
Abitanti: *circa 1200*
Associazioni e Gruppi: *Confraternita di S. Rocco, Neocatecumenali (3 comunità), Gruppo famiglia, Ass. Mariana del Buon Consiglio, Gruppo Eucaristico, Gruppo di preghiera di S. Pio da Pietralcina, Gruppo per la Liturgia, Oratorio don Bosco, Volontariato Vincenziano, Caritas*
Comunicazioni sociali:
Mensile "Fermento" (dal 1986)
sito web: redentoreruvodipuglia.blogspot.com

TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Al centro della città

La chiesa del SS. Redentore sorge al centro di Ruvo di Puglia, paese a prevalente vocazione agricola che conta all'incirca 26000 anime. Appena si giunge in piazza Regina Margherita, nota altresì come piazza Matteotti o piazza Castello, l'occhio viene rapito dalla statua del Cristo Redentore che svetta sul tempio.

È una immagine distensiva: a braccia aperte attende le sue creature. Il territorio parrocchiale comprende per larghissima parte il nucleo antico del paese, quel centro storico che va spopolandosi nonostante i molti (e vani) tentativi di farlo rivivere.

Per onestà intellettuale va sottolineato che talune scelte dell'Amministrazione comunale hanno accelerato il processo di spopolamento e di de-commercializzazione. Il rischio che si corre è che esso diventi una sorta di "ghetto", nonostante il suo indubbio fascino. È quindi consequenziale che la parrocchia soffra di un calo di presenze dovuto alla fuga dal nucleo antico, visitato oggi soltanto da qualche sporadico e curioso turista.

Le famiglie si spostano verso le periferie della città, e al SS. Redentore affluiscono, poiché sorge in luogo centrale, persone che non hanno una parrocchia di riferimento per la messa domenicale e persone anziane che tuttora abitano le antiche case. Forse assisteremo ad una inversione di tendenza, ma non a breve termine. Nelle more la parrocchia attende ai bisogni delle 1200 anime che vivono nel proprio territorio, si pone in ascolto delle loro esigenze, nel mentre sarebbe auspicabile una ridefinizione dei confini della medesima che con molta probabilità porterebbe nuova linfa e nuove energie al servizio della comunità. La chiesa del SS. Redentore non può trasformarsi in un luogo di culto soltanto per "vecchi", con tutto il rispetto che ad essi è dovuto.

Tuttavia vi sono "momenti" forti che conducono al SS. Redentore molti ruvesi. Antica è la devozione all'Immacolata, come anche quella, più recente, a San Pio da Pietrelcina.

Dalla chiesa di San Rocco, che sorge a pochi passi dal SS. Redentore, e della cui Confraternita è padre spirituale don Vincenzo Pellegrini, la notte del giovedì santo, intorno alle 2, esce la bellissima statua della Deposizione. Si registrano allora tantissime presenze, ruvesi e provenienti dai paesi limitrofi. È una processione solenne e suggestiva, che incede passo dopo passo per le vie principali di Ruvo in un'atmosfera che ha del fatato. Vanno ricordate anche le due processioni della Beata Vergine del Buon Consiglio e di San Rocco, la cui festa liturgica cade il 16 agosto. Secondo le antiche fonti, egli liberò Ruvo da una terribile pestilenza, e a lui tutt'oggi ricorrono i ruvesi che vogliono liberarsi dalle moderne pestilenze del cuore.

Il Consiglio pastorale parrocchiale

ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia **in uscita...**

... che prende iniziativa

La chiesa del SS. Redentore, conosciuta anche come la "chiesa nuova", non ha perduto il suo fascino e la sua missione tra i ruvesi. Prosegue incessantemente il lavoro del Parroco e dei componenti attivi della comunità per portare il Pane di Vita a chi ha fame e sete di giustizia e di verità. Si tratta di azioni concrete, di scritti che denunciano talune situazioni di ingiustizia e affrontano argomenti di vario genere attraverso il mensile *Fermento* (nato nel 1986), di impegno catechetico globale per sottrarre l'uomo alle insidie di questi nostri giorni, segnati dal nichilismo e dall'indifferenza, dall'egoismo e dal relativismo etico. La comunità è impegnata in vario modo a difendere il popolo di Dio dalle tre "D": dissipazione, dispersione, disperazione. Perché esse generano una quarta "D", il dolore, quello dell'anima, la morte dello spirito.

... che si coinvolge

Per le finalità appena accennate sopra agiscono all'unisono, nella fedeltà al loro specifico carisma, la Confraternita di San Rocco (190 confratelli), il Cammino Neocatecumenale (tre comunità, circa 60 aderenti), il Volontariato Vincenziano, sorto nel 1899 per volontà del Vescovo Mons. Berardi.

...che accompagna

La presenza di diversi gruppi attivi è propedeutica alle attività parrocchiali condotte ad intra e ad extra. L'amore si esprime in molteplici forme: ascolto, accoglienza, affetto, compartecipazione, servizio, aiuto materiale. È ormai un trentennio che il Volontariato Vincenziano opera al Redentore per volere di don Tonino Bello ed è diventato un osservatorio che, insieme alla Caritas parrocchiale, individua situazioni di necessità ed interviene. San Vincenzo de Paoli diceva che i pilastri della spiritualità vincenziana dovevano essere la semplicità, l'umiltà e la mitezza, la carità intesa come solidarietà, condivisione, accoglienza. Questi valori sono comuni a tutti i gruppi che animano la vita parrocchiale.

...che fruttifica

La Confraternita di San Rocco fu fondata nel 1576; è attiva e vivace con le sue processioni, con la catechesi, con iniziative quali il presepe vivente nel borgo antico, la sagra, mostre fotografiche. L'affiliazione di 190 persone attesta quanto abbia attecchito il sodalizio nel tessuto ruvese. Idem dicasi per il Cammino Neocatecumenale e per il Volontariato Vincenziano, che dispensa amore gratuito a chi è nel bisogno e nell'indigenza, senza alcuna distinzione di credo religioso, di colore di pelle o di condizione umana.

...che fa festa

La comunità intera fa festa nel Signore, quando si nutre del Suo corpo e del Suo sangue. La gioia dovrebbe essere una caratteristica distintiva del credente. È festa quando si è felici nel Signore, si ha la sua grazia; quando si è sereni. Ciò si coglie meglio durante i campi scuola, gli incontri comunitari e conviviali. Tornano alla mente e ci coinvolgono le parole rivolte da Paolo ai Filippesi: «Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù» (Fil. 4:4-7).

Il Consiglio pastorale parrocchiale

ARTE IN PARROCCHIA Il mosaico absidale

L'abbraccio del Redentore

Salvatore Bernocco
Redattore Mensile "Fermento"

Varcata la soglia del tempio, si viene abbacinati dall'imponente immagine del Cristo Redentore, l'opera musiva absidale composta di oltre 750 mila tessere realizzata nel 1992 dalla Mosaic Art di Domenico Colledani di Milano su disegni di Gaetano Valerio di Cassano Murge.

Ai suoi lati compaiono altri due mosaici che ritraggono creature angeliche (tre in entrambe le opere).

Prima dei mosaici suddetti, due imponenti dipinti di Gaetano Valerio. Quello posto a destra ritrae la torma dei santi che procede verso la Luce, con in testa la Vergine Maria, san Giovanni, i santi Cleto e Biagio, san Pietro clavifero. San Giacomo vi compare in ginocchio, mentre – con sorprendente preveggenza – vi è ritratto anche mons. Tonino Bello. Fu il primo dipinto in cui il Servo di Dio apparve e veniva offerto alla devozione popolare. Fa da sfondo la Cattedrale di Ruvo.

Il dipinto posto a sinistra, invece, si ispira alla risurrezione di Lazzaro. Le due tele si richiamano a vicenda; entrambe suscitano l'ottimismo della fede, la speranza nella risurrezione. Incitano ad inaugurare un nuovo modo di essere e di vivere. Si è già partecipi della schiera esultante dei santi se si vive secondo la legge dell'amore, che è in sé vita eterna, sublimemente riassunta nell'espressione "i vivi non muoiono ed i morti non risorgono" richiamata dal teologo Alberto Maggi.

Ricorrente, sebbene sottinteso, è il motivo della Luce, sottolineato dai colori caldi e luminosi utilizzati dall'artista. Essi dominano anche nel mosaico del Cristo Redentore: è una fantasmagoria di luci e colori che disperde le ombre del cuore. Il Cristo poggia sull'orbe terraqueo, è Ostia e Calice, in un'apoteosi dell'offerta di sé. L'interno richiama l'esterno, il Cristo dell'abside evoca il Cristo del 1954 che, posto sul pinnacolo del tempio, domina accogliente la città.

ANNIVERSARIO Sabato 7 dicembre 2019, alle ore 19 nella chiesa del SS.Redentore, in Ruvo, sarà concelebrata la S. Messa per i 50 anni di sacerdozio, con Mons. Domenico Cornacchia e Mons. Nicola Girasoli, confratelli sacerdoti, autorità e la comunità. A lui gli auguri della Diocesi

Giubileo sacerdotale di mons. **Vincenzo Pellegrini**

In concomitanza con la Visita pastorale mons. Vincenzo Pellegrini, parroco al SS.Redentore, celebra il 50° anniversario del suo sacerdozio. Mezzo secolo di vita donata alla comunità ruvese e non solo. La redazione ha posto a lui alcune domande per condividere qualche tratto del lungo percorso vocazionale e sacerdotale

Raccontaci la genesi della tua vocazione: persone ed esperienze che l'hanno generata e accompagnata

È stato certamente l'alveo familiare a far sbocciare in me la vocazione al sacerdozio: mia madre anzitutto; mio padre col suo silenzioso seguirmi nonostante gli impegni dell'azienda agricola da lui diretta. E poi l'essere stato affidato al parroco don Michele Montaruli che, attraverso le impeccabili e veramente grandi maestre del catechismo, mi hanno saputo orientare. Come dimenticare Clementina e Maria Pellegrini, o la signorina Rosina? Anime generose, aliene dall'essere anime appiccicose, o Pinuccio Di Modugno prematuramente scomparso, o Giacomina De Venuto che orientava i vari gruppi di fanciulli alla animazione ricreativa, ludica e teatrale. Ma soprattutto la figura di Mamma Lina, nipote del sacerdote D. Salvatore Ciliberti, che resse la parrocchia del Redentore per 12 anni. La sua fede e la sua spiritualità – mi sia consentito l'accostamento – riflettevano quelle di mia madre: donna veramente biblica. Entrato nel Seminario minore di Bitonto a 16 anni dopo il 2° Istituto Tecnico frequentato a Corato, ebbi figure eccellenti di presbiteri e docenti che mi introdussero agli studi classici; poi l'ingresso al Regionale di Molfetta con una schiera di superiori e docenti la cui memoria è una benedizione (Mons. Carata, Miglietta, P. Gagliardi, D. Marinò, D. Vittorio Boccadamo, il carissimo D. Sante Roselli di cui divenni collaboratore negli ultimi anni di Seminario). Nel cammino formativo non dimenticherò mai l'incontro che avemmo il 1° giugno 1967 con Carlo Carretto. Incontro indimenticabile, di verifica, di rassodamento della vocazione: mai ebbi tentennamenti nonostante qualche sgambetto tesomi da alcuni "cosiddetti amici". Ero entrato in Seminario con quel convincimento che Fulton Sheen aveva registrato in un suo libro: «Se mi chiedessi perché mi son fatto prete, dimenticherei quello che aveva detto Gesù: "Non siete voi che avete scelto Me, ma io ho scelto voi"».

Quali gli incarichi più rilevanti ricoperti?

Anzitutto la breve esperienza di Vice Parroco con Mons. Vincenzo Pellicani a San Giacomo, (due anni), sacerdote da me sempre stimato per il suo spessore di fede e di accostamento alla gente. Il regalo per la mia ordinazione sacerdotale? L'avermi condotto ad Assisi per gli esercizi spirituali. Chi li predicava? P. Amato Dagnino, che li aveva dettati al mio primo anno al Regionale di Molfetta e che mi augurò: «ricorda sempre "Scio cui credidi"».

Fui poi inviato a collaborare con l'anziano parroco don Michele che mi aveva visto fanciullo al Redentore. Il 1971 il Capitolo Penitenziale della Cattedrale mi indicava a Mons. Marena quale Rettore del Santuario della Madonna delle Grazie, dove sono stato 12 anni. Dodici stelle sul capo della Vergine che significai con l'incoronazione dell'antico affresco e con le corone di oro benedette nel 1972 da Papa Paolo VI. L'avventura stupenda continua con la mia nomina a Parroco del Comunità che mi aveva visto fanciullo, chierichetto, delegato aspiranti di A.C., quell'Azione Cattolica che mi vide poi nominato dall'Arcivescovo di Bari, Assistente Regionale dell'ACR, nata proprio nel 1969. Per due trienni. Esperienza bellissima! Gli incontri regionali e nazionali: Roma, Maiori, l'intera Puglia. Bachelet, il Card. Ursi, Mons. Maverna, il mai dimenticato Mons. Lanave Vescovo di Andria e insuperabile maestro che mi iniziò alla pastorale. Quasi non bastasse, lo stesso Mons. Lanave, a nome della CEP, mi chiamò alla Segreteria della Commissione Presbiterale Regionale. Già nell'A.C.R. come Assistente, incontrai don Tonino bello che sarebbe poi diventato mio Vescovo dopo una manciata di anni. Lo rividi poi nella Commissione Presbiterale Regionale, fino alla sua nomina a mio Ordinario. Ma i miei amici vollero poi indicarmi quale Membro della Commissione Presbiterale Italiana, dove ebbi la fortuna di incontrare stupende figure di presbiteri, alcuni elevati alla porpora cardinalizia (Calcagno, Betori) o altri come Paglia, Vecerrica, Fumagalli, figure di valore dalle quali tanto ho appreso.

Momenti bellissimi quelli degli esercizi spirituali alla Pro Civitate di Assisi con Mons. Oscar Battaglia, o i convegni regionali e nazionali a Roma, Loreto, Firenze.

A queste figure di valore accosto quelle di Gianbattista Borsato, Ernesto Balducci, Carlo Carretto, e non ultimi P. Ortenzio da Spinetoli, Alberto Maggi. Insomma un profluvio di figure eccezionali che mi hanno accompagnato al "grazie totale" a Gesù Sommo ed eterno Sacerdote e a cantare la mia riconoscenza e gratitudine incondizionata finché Egli vorrà.

Un rimpianto o una difficoltà maggiore nel tuo ministero

Quella Comunione Presbiterale che ho sempre tentato di attuare tra i confratelli! Forse è proprio qui il rimpianto e la difficoltà: aver trovato resistenze e ostacoli umani che mi hanno a volte fatto segnare il passo nell'esperienza sacerdotale.

Chi è chiamato ad essere il prete in questo tempo?

Il giovane chiamato oggi al Sacerdozio se non è pieno di entusiasmo, di umanità, fede vissuta, non credo sarebbe in grado di accedere a questo dono che il Signore gli fa, anche se siamo povere creature. Al di sopra di tutto poi dovrà far fiorire in sé la misericordia e la compassione, andando verso le persone con una mano pronta ad accogliere e a dare, ad essere la tenera carezza del Padre per ogni persona che incontra sulla sua strada. Al contrario – direbbe don Tonino – «creerebbe enormi buchi nell'acqua».

STORIA LOCALE Consultati alcuni documenti presso l'Archivio dell'Azione Cattolica in Roma

90 anni della Società della Gioventù Cattolica a Ruvo di Puglia

Luigi Sparapano
Direttore Luce e Vita

In quest'ultimo scorcio di 2019 non possiamo tralasciare di ricordare una ricorrenza di non poco conto per la storia della nostra Chiesa locale, in particolare per la storia dell'Azione Cattolica nella ex Diocesi di Ruvo di Puglia. Mentre infatti fu ricostruita più dettagliatamente la storia dell'AC diocesana, in occasione del centenario con particolare riferimento a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, è ancora da scrivere quella di Ruvo, sapendo però che la distrazione o la superficialità di molti, laici e sacerdoti, ha fatto sì, nel passato recente, che si distruggessero o comunque rendessero irreperibili documenti presenti negli archivi parrocchiali o cittadini. La speranza è che quanto ancora in possesso delle nostre parrocchie possa essere conservato e valorizzato, mettendo a disposizione degli studiosi. Perchè parliamo di informazioni non private, ma appartenenti alle comunità ecclesiali, quindi da trattare con la sacralità che meritano gli affetti di famiglia.

In questa storia è possibile mettere un punto fermo su una data precisa rinvenuta presso l'archivio storico dell'Azione Cattolica Italiana, in Roma, insieme ad altri documenti che avremo modo di valorizzare nel tentativo di ricostruire quella gloriosa storia che molti oggi dimenticano o ritengono superata.

Parliamo delle istanze inviate da cinque comunità parrocchiali ruvesi, all'epoca esistenti, al Presidente Generale della Società della Gioventù Cattolica Italiana (S.G.C.I.) Angelo Iervolino, Assistente nazionale Mons. Federico Sargolini, con le quali si chiedeva che i rispettivi Circoli associativi fossero ammessi nella Società stessa. É da ricordare che il 2 ottobre 1923 Pio XI aveva promosso la nuova struttura associativa dell'Azione Cattolica Italiana, al fine di renderla rispondente ai nuovi bisogni e alle «mutate condizioni dei tempi». Alla Giunta centrale si affiancavano, a livello locale, le Giunte diocesane e i Consigli parrocchiali. L'associazione era formata quindi dai quattro rami della Gioventù Femminile, la S.G.C.I (dal 1931 G.I.A.C), l'Unione Uomini, l'Unione Donne oltre alla FUCI (Federazione degli Universitari Cattolici).

Qui diamo conto quindi dell'affiliazione della Gioventù Cattolica maschile in seguito al nuovo assetto. Resta da indagare per gli anni precedenti e per gli altri rami.

In ogni istanza, datata 15 marzo 1930, si afferma che il Circolo è stato fondato nel 1929 e da Roma l'ammissione è accolta in data 20 maggio 1930.

«Essa [l'associazione parrocchiale richiedente, ndr] *conosciuta la volontà della S. Sede, la quale per dare unità di indirizzo ed efficacia di azione alla organizzazione giovanile cattolica in Italia, desidera vivamente che tutti i Circoli e le Associazioni giovanili facciano parte della S.G.C.I.* - si legge nella istanza prodotta su modello prestampato -, *ha deliberato di fare istanza a cotesto Consiglio Superiore per ottenere di essere ammessa nella Società stessa come capo e centro di tutte le Associazioni Giovanili Cattoliche Italiane, e così fruire anche dei privilegi spirituali, dei quali essa è stata arricchita dai Sommi Pontefici Pio IX, Leone XIII e Pio X. Essa dichiara, in pari tempo, di volersi mantenere costantemente ossequente all'Autorità Ecclesiastica e di accettare lo statuto fondamentale ed il regolamento della S.G.C.I.»*

Alla istanza si allegano Lire 30 per il diploma di aggregazione.

Seguono poi le firme del Presidente e dell'Assistente, nonchè i componenti dell'Ufficio di Presidenza e il numero dei soci, che qui riportiamo:

Parrocchia Maria SS.Assunta
Circolo *D. Davide Albertario*
Assistente: Can. Giovanni Berardi
Ufficio di Presidenza: Bartolo di Modugno (presidente), Francesco Anelli (vice presidente), Vincenzo Lorusso (Segretario e Delegato Aspiranti), Domenico Fiore (Cassiere), Michele Ficco (Consigliere).
Numero soci: Attivi 13, Aspiranti 20.

Parrocchia S.Giacomo
Circolo *Contardo Ferrini*
Assistente: Sac. Pasquale De Biase
Ufficio di Presidenza: Guglielmo Sergio (presidente), Francesco Lamura (vice presidente), Vito Scarongella (Segretario), Domenico Pellegrini (Cassiere), Sante Roselli (Delegato Aspiranti).
Numero soci: Attivi 9, Aspiranti 15.

Parrocchia SS. Redentore
Circolo *Giuseppe Toniolo*
Assistente: Can. Rocco Spadone
Ufficio di Presidenza: Giovanni Cantatore (presidente), Pasquale Lobascio (vice presidente), Michele Tedone (Segretario), Biagio Olivieri (Cassiere), Antonio Barile (Delegato Aspiranti).
Numero soci: Attivi 14, Aspiranti 15.

Parrocchia S. Domenico
Circolo *Acquaderni e Fani*
Assistente: Can. Giuseppe Pellegrini
Ufficio di Presidenza: Domenico Altamura (presidente), Antonio Serafino (vice presidente), Gaetano Berardi (Segretario), Vincenzo Di Modugno (Cassiere), Giuseppe Prete (?) (Delegato Aspiranti).
Numero soci: Attivi 14, Aspiranti 26.

Parrocchia S. Michele Arcangelo
Circolo *Monsignor Ferniani*
Assistente: Can. Gioacchino De Palo
Ufficio di Presidenza: Antonio Campanale (presidente), Francesco Palmulli (vice presidente), Andrea Bruni (?) (Segretario), Giovanni Caldarola (Cassiere), Raffaele Montaruli (Delegato Aspiranti).
Numero soci: Attivi 18, Aspiranti 20.

Tutte le istanze risultano vistate dal presidente federale diocesano **Giovanni Cantatore** e dall'assistente ecclesiatico diocesano **Sac.Giuseppe Iurilli.**

68 giovani aderenti attivi e 96 aspiranti (inferiori a 16 anni) che accanto alle giovani, alle donne, e agli uomini, nostri nonni e bisnonni, nonchè agli Universitari, hanno solcato le nostre comunità e la nostra città con tratti che tocca a noi rimettere in luce per riconoscere il patrimonio di cui siamo eredi, custodi e investitori per il presente e il futuro.

CONSULTORIO Concluso il corso per futuri genitori organizzato dal Consultorio Diocesano Familiare "Dott.ssa A. Mancini"

Chiesa in cammino per accogliere la **vita**

Rosa Chieco
Redazione Luce e Vita

Un luminoso cammino di preparazione per accogliere la vita, per cogliere l'immensità, la profondità, la grandezza di questo dono speciale che prende dimora in una coppia.

Il Consultorio Diocesano Familiare di Molfetta, sito in piazza Garibaldi, continua a proporre con dedizione ed entusiasmo un proficuo e formativo percorso per futuri genitori, dal titolo "Accogliere la vita", da poco

giunto al termine, per approfondire insieme aspetti relazionali, etici e medici, avvalendosi dell'intervento di professionisti ed esperti che gravitano intorno al pianeta figlio-coppia.

Amore, mistero, miracolo, meraviglia, fede, sono solo alcuni degli ingredienti racchiusi nell'incontro da cui ha origine la nuova vita, sorgente poi di un profluvio di domande, dubbi, gioie, nuovi legami, per l'estrema delicatezza ed infinita bellezza dell'ingresso al mondo di una nuova creatura.

Lungo il ricco e variegato sentiero suggerito con passione dagli organizzatori, Giusi e Michele Vercellini e suor Giovanna, ciascuna coppia, condottavi per passaparola, lettura di locandine, testate giornalistiche, ha potuto sostare in ogni tappa, ascoltando i relatori, ponendo quesiti, confrontandosi con ed in un gruppo interessato e coinvolto.

Ogni fermata di questo viaggio insieme ha fornito un tassello in più nella crescita individuale e familiare, ha offerto spunti, occasioni di scambio, sorrisi, curiosità, perché l'attesa di un figlio è sì un'esperienza unica e personale, ma cammin facendo si scopre con gioia che essa rappresenta un dono ancor più grande se condiviso con altri.

Dalla psicoterapeuta Myriam Marinelli che ha giocato con umorismo sull'altalena dei timori e speranze dei futuri genitori, mostrando stereotipi e luoghi comuni da cui stare in guardia, mettendo in luce l'importanza di questo passaggio che richiede adattamento, gentilezza, amore, impegno, comprensione, energie, offrendo in ultimo l'immagine delle matriosche, del papà che sorregge la mamma che a sua volta sorregge il figlio, in un turbinio avvolgente di nuove emozioni e responsabilità.

Alla musicoterapista, Lucia Tatulli, che ha incuriosito tutti i partecipanti con le coccole sonore da gustare col nascituro, fatte di musica e voci, materne e paterne, riconosciute sin dai 6 mesi, toccasana rassicurante e familiare quando il piccolo verrà al mondo, accanto all'amato battito della mamma, quel tamburellare incessante che già lo accompagna nella vita uterina, in uno col respiro, col flusso sanguigno e coi numerosi gorgoglii.

Passando attraverso gli interventi dei professionisti medici, la ginecologa, Francesca Iuspa, che ha illustrato le diverse visite ed i test che la mamma segue durante l'endogestazione, l'ostetrica, Roberta Mancini, che ha fornito consigli preziosi ed utili sul travaglio, sul parto e post partum, la pediatra e l'infermiera pediatrica, Silvia Rana e Lucia Verardi, che hanno spiegato come prendersi cura del piccolo nei primi tempi, con un focus sugli screening neonatali, sul doveroso rispetto del neonato, tenendolo quanto più lontano da stress uditivi, tattili, olfattivi, dandosi semplicemente il tempo di conoscersi, la mamma volontaria Fiorenza che ha incentrato l'incontro sull'allattamento materno coi benefici annessi.

Concludendo con il nutrizionista Cosimo Gadaleta, che ha sceverato cibi da evitare e regole da osservare, con la psicologa Claudia Turturro che ha imperniato l'intervento sul profondo legame che si instaura col cucciolo nel pancione e fuori, in un attaccamento che non avrà mai fine anche quando, una volta adulto, prenderà il largo dal nido, con la psicoterapeuta familiare Tania Solimini, che ha portato a riflettere sul salto dall'essere coppia all'essere genitori e, non ultimo con don Ignazio Pansini, consulente etico, affacciatosi per riflettere insieme sulla vita in arrivo.

Passo dopo passo, tassello dopo tassello, incontro dopo incontro, il percorso offerto dal Consultorio ha fornito strumenti utili, ha dato in ciascuno maggiore consapevolezza, rappresentando una preparazione imperdibile per tutti coloro che vogliano al meglio "accogliere la vita"

IL LIBRO

Nelle vene della storia

Tonino Bello e Papa Francesco: Una rinnovata spiritualità della Chiesa per il mondo

di *Onofrio Farinola*

Fra Onofrio Farinola, frate minore Cappuccino, mette a confronto l'innovativa spiritualità di Papa Francesco con quella di don Tonino Bello. E il cardinale Francesco Montenegro significativamente commenta: «La spiritualità di Papa Francesco e di don Tonino Bello sa aprire strade nuove che vanno dall'altare di ogni chiesa a ciò che accade nel Mediterraneo; dalle righe del Testo sacro e del Messale alle strade tortuose delle nostre città. È una spiritualità che non crea pericolosi divorzi tra "azione" e "contemplazione", ma li sa armonizzare tenendoli uniti e facendo sì che l'agire traduca il Mistero adorato e, questo, diventi l'anima di ogni gesto che si pone in essere. In questo modo Papa Francesco e don Tonino sembrano dirci che non ci può essere spiritualità cristiana senza mani giunte che non diventino mani "a servizio", e non c'è preghiera che non riconosca il grido dei disperati e si muova in loro soccorso».

pp. 136 - € 15,00

Ed Insieme 2019

IL LIBRO

Occorre un uomo

Tonino Bello Educatore

di *Lazzaro Gigante*

«Tanti sono i punti di incontro tra una visione sostanzialmente religiosa dell'educazione, quale quella di don Tonino Bello e dell'appassionato autore che narra e analizza in questo volume le sue convinzioni e il suo modo di agire, e quella di un laico, diciamo pure un non credente quale sono io che qui scrivo. Il punto di arrivo è assai simile anche quando il punto di partenza è diverso. [...] Dice don Tonino che gli educatori sono coloro 'che disturbano il manovratore; coscienza critica; spina dell'inappagamento conficcata nel fianco del mondo', ed è questa una definizione appassionata e definitiva che concerne chi crede e chi non crede, tutti coloro che avvertono nel loro sangue e nella loro anima l'indispensabilità, il dovere. La necessità assoluta di reagire alla Storia, all'imperfezione dell'uomo e delle sue costruzioni, alla prepotenza del potere e all'oscenità delle sue manifestazioni.

(dalla prefazione di Goffredo Fofi)

pp. 128 - € 14,50

La Meridiana 2019

Come (l') ORO

Promuovere l'Avvento è accogliere la diversità come gemma di un fiore nuovo. Cantare, accennando appena, il ritornello di una canzone che non è stata ancora scritta, ma che si sa rimarrà per sempre in testa all'hit parade della storia.

don Tonino Bello

La Redazione

Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, De Bari Gianmarco, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Sparapano Luigi.

Rinascere

La tenacia di Manuel Bortuzzo, atleta dell'impossibile

Nella notte tra il 2 e 3 febbraio 2019 una nuova promessa del nuoto, Manuel Bortuzzo, è rimasto paralizzato perché vittima della sparatoria avvenuta nel quartiere Axa, tra l'Eur e Ostia.
Il 9 ottobre i due colpevoli sono stati condannati a 16 anni di carcere. Il ragazzo ha subìto dei danni a livello midollare tanto da avergli paralizzato le gambe, ma tutt'oggi c'è la speranza e la possibilità che lui possa guarire.
Il 18 luglio Manuel è ritornato in vasca e molte sono state le persone che hanno mandato messaggi di sostegno e sono andati a trovarlo durante la riabilitazione, dalla Pellegrini al Premier Conte. Manuel si è trovato nel momento e nel luogo sbagliato. Nonostante la disabilità fisica, la sua forza di volontà e la voglia di tornare a nuotare in vasca non l'hanno fatto abbattere.
Il 5 novembre la Rizzoli ha pubblicato il suo libro, Rinascere, nel quale parla della sua vita e dei suoi sogni per il futuro: "Mi piacerebbe studiare arte, una delle mie grandi passioni, o forse medicina. Ho iniziato a suonare il pianoforte e ho intenzione di comprarmi anche una chitarra. Al momento non mi precludo nessuna strada, anche se quella più sicura è sicuramente tra le corsie di una piscina".
L'esperienza di Manuel Bortuzzo può rappresentare un esempio per i giovani affinchè sappiano affrontare e superare le difficoltà anche se sembrano insormontabili.

di Eufemia Daraio

L'arte del presepe

Prima parte

di Lukas Ambrico

Nel quattrocento alcuni maestri della pittura iniziarono a rappresentare la Natività. Dopo la rappresentazione della Natività di San Francesco d'Assisi a Greccio nel 1223, Arnolfo di Cambio realizzò il primo presepe con statuine di legno(1283). Da quel momento in poi questa arte si diffuse dalla Toscana al regno di Napoli e in tutti gli Stati italiani. Attualmente uno dei più bravi e appassionati presepisti italiani contemporanei è Franco Artese, originario di Grassano (MT). La sua passione è nata da ragazzo, subito dopo la prematura scomparsa del padre, nel convento dei frati Francescani di Grassano che, per aiutarlo a superare questo brutto momento, l'avevano coinvolto nella vita parrocchiale. Lì Franco, all'età di 17 anni, costruì il suo primo presepe ambientato nella piazza della sua piccola città. Era il 1976. Fu così che crebbe nel suo cuore questa grande passione. Una passione che fruttò subito perché fu invitato a realizzare diversi presepi in tutta Italia.
Nel 1983, all'età di 26 anni, fu chiamato a New York per allestire il primo presepe negli Stati Uniti nella chiesa di "Our Lady of Pompei".
Fu subito un successo. Il presepe fu visitato addirittura da 800 mila persone. Fra tutti i visitatori colpirono le parole di una signora di colore: "In una città crudele come questa sembra strano possa esistere un angolo di pace e serenità".
È esattamente ciò che Franco vuole trasmettere: "Creare emozione!
Il presepe non deve essere soltanto bello, deve portare lo spettatore ad essere parte dell'opera stessa".

Ti va di raccontarci come sei finito qui, in Italia?

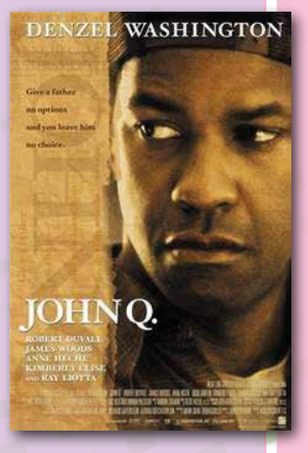
Intervista immaginata ad un rifugiato

Ciao, sono Alliath.
Vengo dall'Afghanistan dove ho perso la mia famiglia a causa delle orribili guerre!
Tutto è iniziato quando avevo sei anni. Ero un bambino come tutti, con una famiglia, una casa,... insomma ero felice!
Dopo pochi mesi dal mio compleanno, precisamente il 21 marzo 1983, io e la mia famiglia ci siamo sentiti minacciati e abbiamo lasciato la nostra terra.
Sentivo il suono delle bombe dalle prime ore della mattina fino a quando andavo a dormire. Le mie orecchie conservano ancora quello straziante rumore, il mio naso l'aria infestata dall' odore della polvere da sparo, i miei occhi innocenti scappano alla vista di morte e distruzione... .
Questa è stata la prima parte della mia infanzia... per niente serena!
Grazie al cielo, un pomeriggio fresco di primavera, io e la mia famiglia abbiamo trovato un'auto abbandonata...pensavamo fosse la nostra salvezza!
Dopo aver fatto qualche chilometro, un gruppo di uomini armati ci stava aspettando al confine del Paese.
Hanno fatto uscire dall' auto mio padre, mia madre e mio fratello...li hanno uccisi. Ricordo ancora quel momento!
Mi hanno preso in ostaggio e mi hanno chiuso in una cella; per mia fortuna c'erano altri bambini e ragazzi lì.
I più grandi, con pazienza, hanno forzato la serratura: avevo una porta spalancata verso la libertà. Ho iniziato a correre. Avevo il cuore a mille. Sono passati anni da quel giorno e... ora ne ho 25. Ho un lavoro, vivo in Italia e sono un uomo libero. Sono felice, amo la mia vita, ma mi manca la mia famiglia al mio fianco. Spero che loro siano fieri di quello che ho fatto fino ad oggi.

di Giorgia Coppolecchia e Alessio De Bari

Jhon Q

(N. Cassavetes - 2002)



"Se decidi di prendere un impegno, rispettalo perché la tua parola è la tua garanzia figliolo, è tutto quello che hai." John Q è un film drammatico e commovente, tratto da una storia vera. Il protagonista, interpretato da Denzel Washington, vive una vita modesta, è un uomo comune che si prende cura della propria famiglia, tutto il suo mondo. Suo figlio Michael viene colpito da una malattia e deve sottoporsi con estrema urgenza ad un trapianto di cuore dal costo economicamente inaccessibile. John affonda nella profonda disperazione e prende in ostaggio il completo reparto di pronto soccorso. Attraverso l'amore sconfinato di un padre, il film evidenzia tutti i limiti di un sistema sanitario abbastanza discutibile come quella americano dove il diritto alla salute è assicurato soltanto a coloro economicamente agiati. Una storia che tra lacrime e risate riuscirà a fare emozionare aprendo il cuore e la mente.

di Giada Grillo

Spiritualità

I DOMENICA D'AVVENTO

Prima Lettura: Is 2,1-5
Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno.

Seconda Lettura: Rm 13,11-14a
La nostra salvezza è più vicina.

Vangelo: Mt 24,37-44
Presero il figlio amato, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.

Luigi Ziccolella
Diacono

"È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la vostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti [...] il giorno è vicino. Gettiamo le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce".

San Paolo si staglia all'inizio di questo tempo di Avvento come uno di quegli angioletti che vedremo cantare la nascita del Messia il giorno di Natale. La proclamazione di questo annuncio sembra essere come un lampo di notte che squarcia le tenebre del buio e dona riposo agli occhi, che per un istante possono vedere in maniera chiara la realtà. Quando tutt'intorno inizia la frenesia degli acquisti natalizi e le case e le parrocchie cadono in una corsa affannosa per i preparativi, perché le case siano addobbate al punto giusto e le parrocchie abbiano un fitto e significativo programma per le vacanze natalizie, la Parola ci chiede di destarci da questo assopimento consumistico e ritornare al mistero della salvezza che ancora una volta ci viene riproposto come cammino quotidiano. Più che affannarsi a preparare monumentali presepi e mielosi concerti, che pur sono utili per l'annuncio del Vangelo, partiamo da questa esortazione dell'Apostolo per riprendere il cammino insieme al "Dio con noi", che è sempre presente nella nostra vita, non solo nella grotta di Betlemme. Svegliamoci dal sonno della nostra comodità e dalla pigrizia del nostro benessere, smuoviamoci dai sofà del nostro tornaconto e lasciamo le calde coperte del disinteresse, per tornare a far splendere tra le strade della quotidianità quel mistero di salvezza che noi per primi abbiamo sperimentato e che il mondo attende. Sia la nostra vita a splendere delle armi di luce apprese alla scuola di Betlemme: pace, amore, fratellanza, solidarietà, speranza. E come ogni inizio di cammino, il Signore ci dona il "vegliare" come atteggiamento caratterizzante i discepoli, perché è facile lasciarsi prendere dalla stanchezza del cammino quando è lungo e faticoso, tanto da spegnere la fiamma del desiderio e dell'ardore di raggiungere la meta.

Il Cammino di don Tonino

Un weekend per don Tonino

Sarà un weekend dedicato a don Tonino quello fra sabato 30 novembre e domenica 1 dicembre. Come già annunciato sul precedente numero di LeV, sabato 30 novembre verrà presentata presso il Museo Diocesano, alle ore 18.30, la raccolta "Incontrarsi. Sui passi di don Tonino". Realizzata con il supporto della Regione Puglia nell'ambito del Fondo Speciale Cultura e Patrimonio Culturale, L.R. 40/2016 - art.15 comma 3, è una è una delle due guide pensate per il Cammino. Ogni pellegrino sarà accompagnato dai testi di don Tonino, che da uomo e da pastore ha vissuto e servito pienamente i tempi e la società durante il suo ministero, e dall'altra guida che fornisce indicazioni artistiche e pratiche sui luoghi attraversati dal Cammino. A termine della presentazione, a cui prenderà parte anche Stefano Bello (nipote di don Tonino), sarà consegnata ai presenti una copia gratuita della raccolta. Domenica 1 dicembre, si recupererà la 3^tappa del Cammino rinviata a causa delle avverse condizioni meteo la settimana scorsa. Resta confermato il ritrovo alle 10.15 presso la Concattedrale di Terlizzi e la sosta al borgo "Sette Torri" per il pranzo a sacco. Si giungerà alla Concattedrale di Giovinazzo alle ore 16, per la celebrazione dell'Eucarestia.
Le nuove iscrizioni dovranno pervenire entro venerdì 29 novembre, compilando l'apposito modulo sul sito www.camminodidontonino.it. Per ulteriori info, rivolgersi all'indirizzo mail pellegrini@camminodidontonino.it o visitare le pagine Facebook e Instagram.

Consulta Aggregazioni Laicali

L. Segre: Appello ai Sindaci

«Carissimi Sindaci ed Amministratori comunali, apprendiamo della lodevole iniziativa dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) in occasione della Giornata internazionale per i Diritti Civili, di organizzare una pacifica manifestazione a Milano, il 10 dicembre p.v., in segno di solidarietà nei confronti della senatrice Liliana Segre, una delle ultime italiane testimoni della Shoah, fatta ultimamente oggetto sul web di indegni insulti, che certamente non fanno onore al popolo italiano, da sempre ricco di umanità e pronto alla condivisione. Crediamo sia opportuno che voi rappresentanti della nostra comunità civile siate presenti e partecipiate a tale manifestazione con le insegne dei quattro comuni della nostra diocesi. In questo tempo di disgregazione, personalismi, chiusura e paura dell'altro, ci sembra necessario che le Istituzioni promuovano gesti pubblici di attenzione e sensibilità, di recupero della memoria, che ci facciano riconoscere ancora comunità civile. Occorre dare un segno di vicinanza e stigmatizzare senza ombra di dubbio atteggiamenti razzisti, ottusi e ignoranti rispetto ad una Storia che va studiata ed approfondita, soprattutto per evitare pericolosi rigurgiti di intolleranza in un clima sociale sempre più caratterizzato da un contrasto aspro, dai toni aggressivi e persecutori.
Riteniamo, inoltre, che tale presenza rivestirà senza dubbio una forte valenza educativa nei confronti delle giovani generazioni. Proprio per questo chiediamo ai nostri sindaci ed amministratori locali di farsi accompagnare alla manifestazione da una rappresentanza di ragazzi delle nostre scuole di secondo grado, inferiore e superiore. Sarà senz'altro per loro un'esperienza di crescita e di maturazione di consapevolezza e potrà costituire per tutti una valida occasione per "fare alleanza", tra Istituzioni diverse e tra Istituzioni e giovani, in merito al futuro che vogliamo e dobbiamo costruire insieme». Il Direttivo CDAL

La Meridiana

Presentazione di "Occorre un uomo.Tonino Bello educatore"

Sarà presentato lunedì 9 dicembre 2019, alle ore 18,30 presso il museo diocesano di Molfetta, l'ultimo libro di Lazzaro Gigante (recensito a pag.10) *Occorre un uomo. Tonino Bello educatore.* Interverranno Mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Jonio; Prof. Sabino Lafasciano, dirigente scolastico; Lazzaro Gigante, autore; modera Francesco Strippoli, giornalista del Corriere del Mezzogiorno.

Confraternita SS.Rosario - Terlizzi

Celebrazioni nel 380° anniversario di fondazione"

L'Arciconfraternita del SS. Rosario raggiunge il traguardo di 380 anni di vita e attività religiosa. Per ricordare questo importante avvenimento, si svolgerà dal 30 novembre al 4 dicembre presso la parrocchia S. Maria di Sovereto (Santa Maria la Nova) il seguente programma:
Sabato 30 novembre (Chiesa del Rosario) alle ore 18:00 si svolgerà la Celebrazione Eucaristica e a seguire si snoderà per alcune vie la processione che porterà il Simulacro della Vergine nella chiesa di S. Maria.
1-2-3 dicembre alla sera, ore 18:00, sarà celebrato il Triduo Solenne e a seguire si svolgeranno iniziative storico-culturali.
Mercoledi 4 dicembre al mattino le Celebrazioni si svolgeranno alle ore 9:00 e 11:15. Alle ore 12:00 si reciterà la Supplica alla Vergine delle Vittorie. In serata alle ore 18:30 la Celebrazione Eucaristica sarà presieduta dal Vescovo Sua Ecc. Mons. Domenico Cornacchia e vedrà la partecipazione dell'Amministrazione Comunale, delle autorità civili e militari, delle Confraternite della città e delle Confraternite del Rosario gemellate con il sodalizio terlizzese. La Celebrazione sarà animata dalla Schola Cantorum parrocchiale. Durante la serata sarà rinnovato l'Atto di Consacrazione e saranno consegnate le chiavi della Città. Alle ore 19:00 si svolgerà la processione che ricondurrà la Vergine del Santo Rosario nella chiesa omonima.